

Editoriale

Autor(en): **Keller, Heinz / Dell'Avo, Arnaldo**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **44 (1987)**

Heft 12

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Uno solo, fra i molti

di Heinz Keller, direttore SFGS

Seeland. Dall'«orto della Svizzera» tornano al villaggio, sulla strada asfaltata e diritta, trattori che trascinano rimorchi stracolmi di prodotti agricoli. Le famiglie sembrano ancora più unite per questo lavoro: il papà al volante, la mamma sul seggiolino sopra la ruota, i figli più grandicelli dietro, in bicicletta. I più piccoli sono stati esonerati dal lavoro del raccolto. Hanno giocato sul prato verde della scuola, a pochi passi dalla strada «della verdura». L'estate fradicia non ha lasciato scelte al monitore: in palestra o all'aperto. Oggi è il primo giorno veramente secco, pensa. In pari tempo sembra voler scusare l'indipendenza dei suoi giovani. Li lascia sfogare ancora due — tre minuti, poi andrà meglio con l'«ordine». Intravedo un buon viso, piuttosto tondo, giovane, gli occhi meravigliati di una persona leggermente miope. Gli chiedo delle caratteristiche motorie dei suoi allievi. La domanda — anche se per lui inconsueta — provoca una serie di descrizioni alquanto azzeccate. Li conosce bene, i suoi undici ragazzi. Il suo segnale di raduno porta un rilassamento del tumulto. Undici paia d'occhi si volgono lentamente verso il monitore, calmo in attesa. Inizia l'insegnamento. Una normale lezione di ginnastica. Il contenuto alterna fra «obbligatori» — quel che insomma si deve fare in una lezione — e «liberi» — la ciliegina liberamente inserita. M'importava poco del contenuto. Quel che maggiormente mi attira, quello che carpisce tutta la mia attenzione, è la personalità di questo giovane monitore. Una miscela di gioia, serietà e umore. Questa lega produceva «fascino». Sì, fascino. Trasmetteva fascino ai suoi ragazzi. La voglia d'imparare, la curiosità divampano in questa eccezionalmente intensa situazione. Nemmeno ventenne si trovava nel bel

mezzo di undici giovani destini. Era animato dalla volontà di partecipare alla creazione di undici caratteri. Decideva e ordinava in continuazione, ciò che richiedeva una precisa scelta. E queste decisioni le prendeva con gioia, senza contrazioni. Un monitore. Uno fra tanti, che settimanalmente, giornalmente, spartiscono il tempo libero con i gio-

vani, per alleviare loro l'esistenza, per render loro possibile il contrario di rassegnazione e apatia: fascino — il terreno migliore per imparare veramente e ottenere appoggio. Desidero ringraziare sentitamente questo monitore — uno fra molti — per il suo buon lavoro svolto lo scorso anno. Mi rallegro con lui per il prossimo. □

Cari lettori,

con questa edizione, la nostra (vostra) rivista conclude il 44° anno e s'avvia a festeggiare la bell'età, per chi crede che i quarantacinque siano veramente il "non-plus-ultra". Da qualche foglio ciclostilato e confezionato in modo rudimentale, più che altro per fornire informazioni amministrative in tre lingue ai monitori dell'antecessore del movimento G+S (cioè l'I.P. di buona memoria), si è passati, con il filar degli anni, a un prodotto più professionale. E questo dal punto di vista della presentazione grafica, sia per il contenuto politico-sportivo. Quanti messaggi a favore dell'emancipazione (sportiva) nel nostro paese sono stati trasmessi da questa rivista? Non s'è mai tenuta una contabilità. Vanno dalla propaganda a favore della promozione dello sport fra i giovani al discorso dello sport per tutti, dalle posizioni emotive e ferme in rapporto alla presenza svizzera ai Giochi olimpici di Melbourne (1956) fino all'articolo costituzionale sullo sport, accettato a grande maggioranza da popolo e cantoni (1970). Un'opera di convincimento, in fin dei conti, risultata pagante sotto ogni punto di vista. I problemi dello sport targato CH non sono per questo tutti risolti. Di recente si son dovute difendere le tre ore d'educazione fisica nelle scuole, lo sport per apprendisti è ancor missione da completare. Forse a un passo dalla sua realizzazione è l'educazione fisica quale materia integrata nella maturità: un buon passo innanzi nel processo verso il riconoscimento dello sport quale elemento di cultura.

Arnaldo Dell'Avò

Ampliare la ricerca scientifica

Lo sviluppo permanente e la sempre maggiore importanza dello sport necessitano una ricerca scientifica ampliata. Questa frase introduce una serie di sei tesi elaborate nel corso del 26. Simposio di Macolin su «Le scienze dello sport in Svizzera».



La relazione introduttiva al Simposio di Macolin su «Le scienze dello sport in Svizzera» è stata tenuta dal dott. Kurt Furgler che ha trattato il tema «Sport e società». Una citazione fra le molte che hanno caratterizzato il suo discorso: «In una società industrializzata si deve praticare dello sport».

(foto Müller, Bienne)

120 scienziati, insegnanti d'educazione fisica, allenatori e funzionari si sono riuniti presso la Scuola federale di ginnastica e sport, dal 21 al 24 settembre, per tentare di dare nuovi impulsi alle «Scienze dello sport», poco conosciute nel nostro paese e che ancora sono, occorre ammetterlo, alla ricerca di una vera identità.

Introdotti da una brillante relazione dell'ex consigliere federale Kurt Furgler sui legami esistenti fra sport e società, e con una serie di conferenze più specifiche, i dibattiti hanno soprattutto toccato i rapporti auspicati con le scienze fondamentali, dette anche tradizionali. Attraverso le discussioni ci si è resi conto che il fossato che separa il teorico dal pratico non è un mito. Gli interessi dell'uno e dell'altro sono lungi dall'essere identici, come pure la diversità del linguaggio utilizzato, ciò che rende la comprensione a volte assai difficile.

Le tesi formulate al termine del Simposio indicano comunque la via da seguire: necessità di prestare maggiore attenzione alla ricerca in materia di sport, l'orientamento in rapporto alle scienze fondamentali da un canto e in rapporto alla pratica dello sport dall'altra, e infine il suo ancoraggio istituzionale. Incombe alla Commissione d'esperti per la ricerca nel campo dello sport, organo della Commissione federale di ginnastica e sport (CFGs), dare gli impulsi necessari per concretizzare questi obiettivi e per assicurare la coordinazione e l'informazione indispensabili a livello nazionale. Si attendono pure nuovi impulsi da parte della Società svizzera delle scienze dello sport (SSSS) affinché aumentino i progetti di ricerca e che i risultati vengano divulgati. Al termine del Simposio di Macolin si può affermare che la scienza dello sport, in Svizzera, ha compiuto un concreto passo in avanti.

Le tesi sulle scienze dello sport in Svizzera

Necessità della ricerca scientifica in materia di sport

Lo sviluppo permanente e la sempre maggiore importanza dello sport necessitano una ricerca scientifica ampliata in due direzioni:

- la ricerca scientifica in materia di sport ha per scopo una descrizione e un'analisi critica dello sport e della sua pratica come pure lo sviluppo di una teoria autonoma delle scienze dello sport;
- l'uomo sportivo, le istituzioni interessate e la scuola devono disporre di solide nozioni affinché lo sport sia insegnato e praticato correttamente nell'ottica dell'educazione, della salute, della riabilitazione e della prestazione ad alto livello.

Orientamento in rapporto alle scienze di base

La qualità scientifica dev'essere garantita tramite un dialogo attivo delle scienze dello sport con le scienze di base e tenendo conto dei criteri di quest'ultime.

Orientamento in rapporto alla pratica dello sport

Scienze applicate, le scienze dello sport contribuiscono a risolvere problemi inerenti la pratica sportiva. La collaborazione delle loro discipline parziali ne è una condizione di base.

Ancoraggio istituzionale

L'integrazione delle scienze dello sport nelle università è una condizione **sine qua non** per la loro istituzionalizzazione. Gli istituti universitari e l'Istituto di ricerca della Scuola federale di ginnastica e sport devono essere dotati dei mezzi necessari per trattare i temi importanti della ricerca.

Commissione d'esperti per la ricerca nel campo dello sport della Commissione federale di ginnastica e sport (CFGs)

L'incoraggiamento attivo della ricerca, la coordinazione e l'informazione da assicurare sul piano nazionale incombono alla Commissione d'esperti per la ricerca nel campo dello sport della CFGs. A questo scopo devono essere messi a disposizione i necessari mezzi.

Occorre sollecitare la collaborazione del Fondo nazionale per la ricerca e, se del caso, mettere in atto un progetto nazionale di ricerca.

Formazione scientifica in futuro

Nelle università devono essere istituiti cicli di studio di scienze dello sport.